

I giovanissimi a capo dello spaccio

Guardavalle. «Tranquillo non infamo, piuttosto marcire in una cella al buio che essere come loro, io non sono loro». Così canta in un brano trap, pubblicato poco più di un mese fa su Youtube, dove ha già raggiunto oltre 4.000 visualizzazioni, uno degli indagati (minorenne all'epoca dei fatti) del blitz antidroga scattato venerdì scorso e messo a punto dai carabinieri della Compagnia di Soverato. L'operazione ha portato in carcere Giuseppe Carioti, (20 anni, di Guardavalle); Nicola Chiefari (20 anni, di Gasperina); Cosimo Bruno Franzè (21 anni) e Damiano Antonio Franzè (21 anni) ambedue di Serra San Bruno. Sono andati agli arresti domiciliari: Vincenzo Celia (22 anni, detto il Mastro, di Montepaone); Ali Chalbi (19 anni, Isca sullo Ionio); Antonio Migale (34 anni, Montauro); Amodio Christian Tucci (19 anni, di Isca), mentre dei tre minorenni, due sono stati collocati nelle comunità ministeriali per i minorenni e uno nell'istituto penale per minorenni di Catanzaro. Il giovanissimo trapper che canta contro i pentiti, seguendo un filone musicale che inneggia a modelli devianti e criminali, che oggi è maggiorenne, non aveva ancora compiuto 18 anni all'epoca dei fatti che gli vengono contestati. Infatti, ad emergere in modo preponderante dalle pagine dell'ordinanza di misura cautelare, firmata dal gip Gabriella Pede, oltre agli elementi legati alle modalità di approvvigionamento e di spaccio della droga in tutto il comprensorio soveratese, è proprio il ruolo di primo piano che i minorenni occupavano nell'organizzazione criminale. Un dato socialmente allarmante che delinea forme di gravissima devianza già in giovanissima età, accompagnata negli stessi protagonisti dalla condivisione di un linguaggio e di un sistema di disvalori, come quello cantato nel brano. Dalle pagine dell'ordinanza, peraltro, spicca la dimestichezza degli indagati minorenni sia nell'eludere i controlli delle forze dell'ordine, sia nel nascondere la droga. Due dei ragazzini, raggiunti dai provvedimenti del Tribunale dei minori, per esempio, gestivano uno dei depositi della droga smerciata, sito a Isca. La casa diroccata, utilizzata come nascondiglio della droga, era situata in un vico senza uscita, in via Veneto. Nei loro appostamenti, i carabinieri avevano notato in diverse occasioni che i due si dirigevano verso l'immobile e che, mentre uno faceva da palo, l'altro entrava, per poi allontanarsi in modo furtivo. In un'altra conversazione captata dagli inquirenti, uno degli indagati minorenni e Nicola Chiefari, indicato come il coordinatore dell'organizzazione, in posizione subordinata rispetto a Giuseppe Carioti, discutono sul prezzo da imporre per abbattere la concorrenza e assicurarsi la vendita dello stupefacente. Il minorenne sostiene che la droga debba essere venduta 5 euro al grammo, che si tratti di un prezzo concorrenziale e che, essendo gli unici nella zona, quel prezzo sarebbe stato accettato. In un'altra intercettazione, il minorenne spiega all'amico cosa fare in caso di controlli delle forze dell'ordine: «...compa' appena la cosa diventa losca la devi buttare. Tu devi ragionare così, non so se mai ti sei fatti viaggi seri. La prima regola è quella di buttarla, compa'». In un altro dialogo ancora, il minorenne suggerisce a Chiefari di non nascondere più la droga in un garage di Montepaone, perché troppo

conosciuto dalle forze dell'ordine e gli dice: «ma ora ti do la casa di Davoli. Ti fai un doppione e la nascondi là piuttosto (...) Lasciamo stare quel posto, quel posto è minato (...) se iniziano a fare un'indagine lì, sai quanti ne prendono? e dobbiamo rischiare, perché? (...) Tu ti immagini che arrivano a casa sua 5/6 sbirri e trovano tutti quei drogati, quei ciucci...».

Letizia Varano